Anno XX — Mercordì 12 Maggio 1886 — Abbonamento postale — N. 112

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 10 maggio.

Caro amico.

La battaglia elettorale non è meno che altrove confusa a Milano, che tu hai conosciuta come uno dei più distinti centri di patriottismo, e che certo non fu ad alcuna città italiana seconda nel contribuire con tutti i mezzi alla redenzione della patria italiana, e si meritò forse per questo il titolo di *capitale morale;* ma essa ebbe anche un altro titolo, che a mio credere fa contrasto con questo, ed è di essere una piccola Parigi italiana. Dico, che fa contrasto, non già perchè la grande di cui si disse che *c'est le cerveau du monde,* non meriti sotto certi aspetti di essere chiamata tale, in quanto accentra in sè il pensiero e l'arte e la vita non solo della Francia, per cui si disse anche; *Paris c'est la France,* ma anche della restante Europa; ma non si può dissimularsi, che ivi s'accentra anche tutto quello che fa, non il pregio, ma il principale difetto dell'Europa moderna, tanto nelle alte quanto nelle basse classi sociali. Ed ora che *il numero fa la legge,* vuole farla anche coll'eccesso delle pretese a cui non corrisponde la educazione *dei più.* Così la *Capitale morale* saprebbe meritarsi il suo titolo, se mai tornasse il momento in cui occorresse di dimostrare il suo patriottismo con generosi sacrifizii, ma anche qui prevalse nelle passate e potrebbe prevalere anche nelle attuali elezioni quella legge del numero, che ora forse, s'egli non fosse morto, avrebbe fatto considerare come un codino perfino il Bertani, ed impose al Mussi di quasi ritrattare il suo voto per la *perequazione,* perche altri vuole l'*imposta progressiva,* a cui per un modo di dire il nostro ricco possidente si trovò condotto a dover aderire. Quali saranno adunque le elezioni in questo ambiente? In verità, che io non saprei dirtelo, ne se un po' di risveglio nella classe abbiente e dirigente possa mettere un argine all'anarchia elettorale e far sì, che Milano sia rappresentata a Montecitorio in quello che essa serba di meglio. Noto però un fatto, che di qui partono delle voci, che dovrebbero esercitare la loro influenza nel resto dell'Italia forse ancora più che non entro la cerchia dei nostri bastioni. Vedendo sorgere qui dei Comitati elettorali, che si dànno il titolo di *economici,* e che vogliono siano rappresentati a Montecitorio gl'interessi più vitali dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, non si deve dire, che ciò proviene dalla coscienza che c'è in molti e soprattutto di coloro che lavorano per il vantaggio proprio e del paese, che sia tempo di abbandonare quelle lotte dei mestieranti della politica, che tendono da qualche tempo a prevalere nella vita pubblica, per occuparsi dei più vitali interessi della maggioranza degl'Italiani e che questo sia proprio il programma da farsi valere nella vita di una Nazione, a cui non manca il buon senso, e che sente quello che fa proprio bisogno all'Italia adesso, se non vuole camminare sulle traccie della Spagna, di cui l'arguto spirito del Rossini diceva, che rendeva all'Italia il servigio di non essere stimata la peggiore delle Nazioni?

E difatti, se in tutte le regioni italiche prevalesse questo principio, e se molti dei nuovi candidati facessero loro un tale programma, e se i giovani che lo saranno dopo trovassero di farlo proprio, non sarebbero da sperarsi per quest'ultimi venuti dei giorni molto migliori?

E' questa difatti una educazione, cui i nuovi Italiani, camminando sulle traccie delle nostre Repubbliche industriali e commercianti del tempo in cui anche quei piccoli Stati valevano più dei grandi di allora per la loro civiltà ed attività, dovrebbero darsi, perchè la grande Patria potesse dire di essere davvero risorta. A chi deve anche l'Italia moderna quei monumenti cui gli stranieri vengono ancora ad ammirare, e che sono per essa una eredità, una rendita nazionale, come anche lo è tutto quello che nelle scienze, nelle lettere e nelle arti i nostri maggiori ci lasciarono, e ci valse anche nella nostra lotta per l'esistenza la simpatia del mondo civile, che comprese come anche la nostra ora era suonata?

Ora, se le nuove generazioni si metteranno su questa via, abbandonando quella malaugurata delle piccole contese, io confido che l'Italia divenga quello che dovrebbe essere e che noi già vecchi abbiamo sperato che sia.

Io lascio qui a te di parlare a suo tempo a questi uomini dell'avvenire, che devono continuare l'opera non ingloriosa dei nostri contemporanei, di cui già taluni pensano, che siano da riporsi tra i ferravecchi.

Per il presente abbiamo uno spettacolo di cui di certo non è da rallegrarsene troppo.

Tu vedi quali effetti produce anche tra noi quella stampa della speculazione, che si è fatta adulatrice dei difetti del pubblico ed invece di educarlo lo nutre di quel peggio di cui esso ama cibarsi. Ora è sorta tra noi una reazione; ma il torto se l'ebbero i liberali di lasciare che i clericali, che militano sotto la bandiera di Don Albertario, sieno stati i primi ad intimarla, e che l'abbiano lasciata portare nella Chiesa, profanandola anche quella. La stampa cattiva si combatte colla buona stampa, e la cattiva speculazione colla associazione per farne una veramente popolare ed educativa, che soddisfi pure a tutte le legittime curiosità e sappia allettare la moltitudine dei lettori. Non già che non si abbiano qui molti giornali e taluni di essi anche bene ispirati; ma dal più al meno sono anche questi la speculazione di alcuni, compatibili in quanto anch'essi hanno bisogno di vivere.

Ma, se si comprendesse veramente come la *speculazione* di cattivo genere non si vince che coll'*associazione* per il bene di tutti quelli che pure vorrebbero altrimenti educato il nostro Popolo e che comprendono il danno del lasciar fare a coloro, che non pensano che a far danari, la cosa andrebbe altrimenti.

La stampa, volere o no, è un elemento oramai entrato nella vita di tutti; ed è anche un bene che ciò sia. Ma, se in una città come questa, che seppe trovare sempre dei milioni per molte cose utili alla piccola ed alla grande patria, e così nelle altre grandi ed anche nelle piccole città, si mettessero assieme tutti i mezzi pecunarii ed intellettuali, per fare una buona stampa anche *popolare,* che penetrasse in tutte le famiglie, chi può dubitare, che un buon effetto non si avesse ad ottenere? Io credo anzi che una simile stampa finirebbe col diventare una speculazione anch'essa, ma una speculazione a cui ogni onesta persona potrebbe essere lieta di avere contribuito.

Pur troppo però noi viviamo sotto due cattive influenze, cioè quell'*individualismo,* che in Italia è troppo ancora prevalente e che impedisce ai molti di *associarsi* per uno scopo comune e di bene pubblico, e quella *inerzia,* che si oppone alle *utili iniziative,* non volendo nessuno di quelli che lo potrebbero, come i sorci della favola, essere il primo a mettere il campanello al collo del gatto insidiatore.

Ma qui non si tratta di *sfuggire* le insidie minaccevoli del gatto, bensì di affrontare sul loro medesimo terreno quelli che speculano sull'ignoranza altrui e che pur troppo lo fanno con danno di tutti.

M'accorgo ora di essere proceduto troppo innanzi e di avere invaso il tuo campo. Scusa, ma m'invitasti a farlo.

Un'altra idea (e finisco) io ho pescato tra quelle cui nel tuo angolo vieni a volte esponendo; ed è quella di formare una specie di *associazione anche tra i giornali,* e soprattutto tra quelli dei maggiori centri cogli altri che hanno un campo più limitato, ma nel quale pure come possono lavorano. E sarebbe, che i giornali *dei centri principali* avessero tra i loro collaboratori uno che fungesse principalmente da *corrispondente* per *i centri minori,* e che avessero il loro compenso con altrettante corrispondenze che loro venissero dai collaboratori della stampa provinciale.

Senza spendere nè gli uni nè gli altri, avrebbero così delle buone corrispondenze, che dando le notizie più utili a sapersi da tutti sulla attività amministrativa, economica ed intellettuale delle varie regioni d'Italia, dal complesso delle medesime ne sorgerebbe il quadro della vita pubblica di tutta la Nazione in quel meglio che ovunque si fa, esclusi, beninteso, i pettegolezzi, gli scandali e tutto quello che serve a corrompere invece che ad educare il Popolo italiano.

Così, anche coi poveri mezzi che si hanno dalla stampa italiana, miserissima quale è adesso, si coprirebbe il nostro paese di una rete, che sarebbe, intellettualmente e civilmente parlando, simile a quella del telegrafo elettrico. Gli echi di ogni buona ed utile cosa, che si fa in Italia si ripercuoterebbero in tutta la grande Patria, ed a poco a poco si verrebbe migliorando l'ambiente della pubblicità ed invece che i lagni contro la stampa cattiva, od almeno assai incompleta, noi avremmo una vera cooperazione a formare la buona stampa educatrice della Nazione.

Abbiamo anche qui uno di quei giornali, che dicono doversi tutto dire, tutto sapere; ma che cosa ci fa poi esso come altri ancora sapere, se non tutto quel peggio che si dice e si fa, inventando talora anche delle bugie, od almeno passandoci sopra alle bugie degli altri? E' questo l'ufficio della stampa e se ne può nessuno che se n'intende a questo modo vantare? Me lo perdonino i siffatti; ma io non lo credo, e creder credo il vero.

E tu perdona a questo *solitario nella folla.*

COSE DI VENEZIA

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 11 maggio.

Dove trovo che il Municipio lascia desiderare si è nel non badare troppo ai generi alimentari, e peggio a certe ghiottonerie che veramente a solo vederle muovono lo stomaco. Frittelle, zuccherini, certo pesce fritto e stantio, cibi fetidi di bettolaccie e di banchi, erbaggi avizziti, gioverebbe tutta questa roba proscriverla, e per necessario rimpiazzo estendere le cucine economiche, rendendole alla portata di questa povera gente con smercio facile minuto, direi quasi famigliare. Il popolino rifugge da tutto ciò che sa di ufficiale e di formalità.

Del resto, ritornando all'argomento critico della giornata, niente più di quel minimo cui accennava nell'ultima mia. Da un mese siamo sempre lì: due, tre, quattro, cinque senza ordine, senza graduazione, dunque questa cifra si può ragionevolmente tradurre nel cipher inglese, e speriamo che anche questo zero razionale abbia presto a mutarsi nel zero assoluto.

Ed intanto, perchè la nota comica abbia sempre ad essere, abbiamo lo sciopero degli spazzini; ed ora quasi sto per farmi rimprovero d'aver scritto comica. Questi poveretti, i quali da quattro cinque giorni hanno spartanamente rinunziato alla pubblica scopa, non percepiscono che sessanta o al più settanta centesimi al giorno, e dall'alba al tramonto sono lì in quella divisa da condannati a spazzar campi e calli, ed a tirar qua e là su e giù per i ponti con improba fatica quella carretta! Dar loro un franco al giorno sarebbe farli contenti, e tornerebbero radiosi ad impugnare la scopa, a tirar la carretta, ed a fiutar impavidi la polvere e... lasciamola lì, che se l'incidente ha del grottesco, pur ha diritto di essere contemplato nell'umaneide. Si hanno tante cure per i reprobi della società e si lasciano questi meschini condannati a lavori immondi, alle prese cogli stenti e colla fame. Oh! mondo...

I medici della marina si sono offerti, pubblicando l'indirizzo del loro alloggio, ad asssistere i colpiti da questo strano morbo che non si sa ancora come definire. Pare tuttavia che la gran maggioranza concordi nell'escludere il carattere contagioso. Del resto finora i colpiti son pur sempre in numero insignificante.

Suona a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo. Ma tutti questi suoni elettorali a rapporti complicati dànno pur troppo un senso disarmonioso ed anche disgustoso.

Non parlo quindi nè del Dolo nè delle arringhe Chioggiotte nè d'altre riunioni, perchè tutto si riduce a parer mio con quel che segue...

Dio inspiri al popolo italiano quell'acume di mente, quella sicurezza di giudizio che gli valgano a distinguere il vero tra le fallaci apparenze.

Sono pur sempre molti forestieri che visitano Venezia. Ed alla musica in piazza, gente allegra e festante, ed ai giardini brioso concorso ed al Lido concerti di musiche e canti ed alla terrazza una fitta di gente elegante... e gli spàzzini son tornati alla... catena per sessanta centesimi al giorno! Costa di più il mantenimento d'un cavallo!

Il discorso dell'on. Minghetti

Crediamo di far piacere ai nostri lettori riferendo dall'*Opinione,* che dà per intero, il discorso letto dall'onor. Minghetti presso l'*Unione liberale di Roma,* di cui è preside l'on. Mordini. Tale discorso applauditissimo servirà a dimostrare quale fu l'indirizzo della Maggioranza della cessata Camera e quale dovrebbe essere quello della nuova cui gli elettori manderanno rinforzata al Parlamento.

Il vostro Presidente ha desiderato, poichè furono indetti i Comizi generali, che, in una delle nostre tornate, io venissi ad esporvi le mie idee sulle condizioni presenti politiche; ed io ho accettato l'invito, nella speranza che le cose che dirò trovino appo voi favorevole accoglimento, nella certezza, ad ogni modo, che non mi mancherà la vostra benevolenza. Questa benevolenza, e il sentimento che la mia condotta non fu e non è ispirata che dal bene inseparabile del Re e della Patria, mi rendono facile il compito di giustificare il passato e di delineare i principali tratti del programma avvenire. E mi sia lecito di rivolgermi non solo a voi, ma ai miei lontani elettori del 2.o collegio di Verona, ai quali da quest'alma Roma mando un affettuoso saluto.

Nel 1882 esposi largamente le ragioni per le quali mi pareva opportuno di dare appoggio all'on. Depretis, il cui indirizzo politico rendevasi ogni di più conforme ai principii da me costantemente professati e, più tardi, svolsi nella Camera i medesimi concetti.

Dopo la riforma elettorale, la quale aveva sostanzialmente mutato il nostro diritto pubblico interno, e fatto un passo da gigante verso la democrazia, io stimai necessaria, più ancora che nol fosse innanzi, la formazione di un governo forte sostenuto da una maggioranza compatta ed omogenea. E questo concetto era in me confermato da due gravi considerazioni. L'una che quanto maggiori sono le franchigie popolari e a maggior numero di cittadini estese, tanto più occorre che il governo sia potente a contenerne le manifestazioni nel cerchio della legge, a difendere l'ordine pubblico, a tutelare i diritti delle minoranze. L'altra che soltanto un governo sorretto da una compatta maggioranza può fare argine a quella indebita ingerenza nella giustizia e nell'amministrazione, che contamina e dissolve il governo parlamentare. (Applausi).

Contro questa ingerenza io levai la voce fin dal 1880, in una riunione tenuta a Napoli, e parve quasi che avessi pronunziata una bestemmia e offesa la maestà del Parlamento. Oggi quel dubbio è penetrato negli animi di tutti; fors'anche da taluno si esagera e da ogni parte se ne invocano ad alte grida rimedii. Ma nessun rimedio sarà possibile senza un forte partito che voglia sostenere chi, in nome dell'interesse generale, saprà resistere alle esigenze degli interessi locali e personali. Privo di tale presidio, il ministero o rimane in balìa di questo o di quel gruppo di deputati, o è costretto a ritirarsi per far luogo ad altri uomini che saranno per avventura ancor meno scrupolosi, e dovranno vivere di quotidiane e vili transazioni. (Benissimo! È vero!)

Reputando conveniente ed utile al vero bene della patria cessare dall'opposizione, e appoggiare l'on. Depretis, io soggiunsi doversi questo esperimento fare da parte nostra colla maggiore lealtà e col maggior disinteresse: Nulla chiedemmo se non una politica savia e una retta amministrazione. Questo proposito fu seguitato da molti miei amici politici, e fu dal paese così bene inteso, che da ogni parte ricevemmo approvazioni e conforti, nonostante le grida degli oppositori. Questo sodalizio stesso non è che un effetto di quella mutazione, imperocchè si formò di molti che appartenevano all'Associazione costituzionale, o di altri che appartenevano all'Associazione progressista, i quali si riunirono in un intento comune.

Il paese trovava naturale che, esaurite quelle leggi, le quali noi avevamo con profondo convincimento combattuto, e rimaste a discutere soltanto quelle nelle quali ci trovavamo sostanzialmente concordi col Ministero, quando questi prendeva all'interno e al di fuori una attitudine più severa e più consentanea ai nostri principii, il paese dico trovava naturale che noi, cessando dal combatterlo, gli prestassimo appoggio. Era questo un porre le cose nella loro verità. E poichè i vecchi partiti, così detti storici, per un'infinità di ragioni che qui non è luogo a discutere, avevano finito la loro missione, non era egli ragionevole e giusto formarne dei nuovi sull'affinità delle idee, sulla comunanza degli intendimenti? (Benissimo — Approvazioni).

Eppure non mancarono i clamori sulla confusione delle idee e sull'abbassamento dei caratteri.

In verità quando io sento questo incessante gridio, penso che o tale accusa cela rancori, dispetti, interessi, o è un

senso subbiettivo della mente trasportato al di fuori, come accade all'itterico, al quale

Giallo tutto divien ciò che rimira.

(Applausi).

Ed ora mi sia lecito dire con serena coscienza, che io ho mantenuto lealmente e scrupolosamente le promesse che avevo fatto nel 1882.

Ma abbiamo noi ottenuto tutto ciò che era in cima dei nostri pensieri? Ha l'on. Depretis formato quella maggioranza compatta che pareva il massimo dei suoi voti? Se io volessi dire che l'evento ha corrisposto interamente alle nostre speranze, ch'egli ha fatto tutto quanto poteva e doveva per dare alla nuova maggioranza quella coesione, quella solidarietà che si richiede, io non direi il vero.

Purtroppo si ebbe la debolezza di mantenere sempre delle distinzioni di origini, di precedenti, di regioni, di simpatie, laddove un partito, per meritare veramente questo nome, non deve avere altre distinzioni fra i suoi membri che quelle della capacità, delle attitudini diverse, dello zelo di ciascuno al pubblico bene. (Approvazioni).

Ciò non ostante bisogna riconoscere che cominciando colla votazione del 19 maggio 1883, si sono fatti dei passi notevoli verso il fine desiderato. E ciò vi spiega perchè io sia rimasto sempre fedele al programma che feci, non volendo per impazienza compromettere i risultati ottenuti, e aspettando meglio dall'avvenire.

Inoltre pare a me che ogni legislatura debba aver una sua propria fisonomia, una certa unità che senza forti ragioni non si vuol rompere.

Infine si aggiunge che in una questione capitalissima di giustizia, di eguaglianza, di unità nazionale, quella della perequazione fondiaria, il Ministero mostrò chiarezza di percezione e fermezza di propositi tale da vincere la difficile prova. Imperocchè, sebbene sia indubitato che quella legge sarà benefica a tutte le parti d'Italia, pure in molti prevalevano pregiudizii e paure tali da combatterla accanitamente; e forse non fu questa una delle ultime cagioni dei dissidi nella maggioranza. Ma potevano coloro che da tanto tempo invocarono quella legge abbandonar l'on. Depretis nel momento appunto che con vigoroso sforzo la faceva trionfare? A me parve che ciò non fosse nè giusto, nè conveniente, nè decoroso. (Applausi - Bene! Bene!)

La votazione del 5 marzo diede al Ministero una maggioranza, ma troppo lieve per poter confidare lungamente sopra di essa. Quindi non è meraviglia se il Ministero chiese alla Corona la facoltà di fare appello al paese. Potrà disputarsi se ciò fosse più o meno opportuno, ma negarne la costituzionalità è un fraintendere lo Statuto.

Ma qual'è il grido (come dicono gli inglesi) delle nuove elezioni? Certamente non v'è oggi (come sarebbe appunto in Inghilterra) una questione semplice, viva, flagrante, sulla quale il paese debba rispondere si o no, nè si possono far le elezioni sopra un nome proprio, ma sopra delle idee. Laonde quando io leggo i discorsi di taluni candidati, i quali, cumulando le invettive contro la persona del presidente del Consiglio, pongono il quesito pro o contro di lui, io sono tentato di credere ch'essi non abbiano idee da contrapporvi e vogliano raccogliere tutte le opposizioni da qualunque parte vengano, e fare, come dicesi, fascio di ogni erba per ottenere un voto negativo contro di esso. Ma e poi? Cosa gli succede? qual'è il programma positivo sul quale gli oppositori si accordano? (Applausi)

Signori! a me pare che il grido dei Comizi non possa esser altro che l'adempimento di ciò che potè abbozzarsi, ma non interamente compiersi nella legislatura passata; la costituzione cioè di un partito essenzialmente governativo e di ordine, liberale e conservatore ad un tempo, deciso a mantenere incolume lo spirito delle istituzioni dagli assalti taciti o aperti che lor si danno, fermo nel far prevalere la giustizia e l'interesse nazionale sopra gli interessi locali e personali, pronto ad accogliere ogni progresso purchè sia veramente utile e savio.

In un partito così costituito noi non possiamo dubitare che si troveranno degnamente taluni amici che nell'ultima votazione si separarono da noi, ma coi quali crediamo di aver sempre comuni i principii, i sentimenti e le aspirazioni.

La formazione di questo partito parve, come dissi, essere il massimo dei voti dell'on. Depretis: ed io confido che in questa occasione egli lo conformerà: nè ciò solo, ma messa da parte ogni esitazione, ogni incertezza, ogni rimembranza del passato, ogni cosa che possa accennare ad equivoco, indicherà quali debbono esserne i principii informativi, quale l'indole e le tendenze, e con quali uomini intende di costituirlo (Applausi). E ciò è assolutamente necessario perchè sarebbe un'illusione lo sperare nell'avvenire una maggioranza omogenea e compatta nelle condizioni nelle quali fu nella passata legislatura. E spetta agli elettori mandare al Parlamento uomini atti a costituire questo partito, e perciò privi d'invidie, di gelosie, di rancori. (Approvazioni).

Questo partito è lo strumento necessario all'esercizio vigoroso delle funzioni parlamentari, e l'Opposizione stessa se ne vantaggerebbe nel suo cómpito di freno e di stimolo al potere esecutivo. Il programma delle leggi da farsi oltrechè in parte delineato dinanzi al Parlamento verrebbe da sè spontaneo per la considerazione dei bisogni del paese.

Ad ogni modo, le funzioni sono tanto più perfette, quanto è migliore l'organo destinato ad esercitarle. Quando i cittadini romani si ordinarono e disciplinarono in legioni, quelle legioni conquistarono il mondo; quando la Chiesa raccolse nei suoi Concili i più virtuosi uomini e i più sapienti, essi dettarono leggi, volonterosamente osservate da tutti i fedeli.

Quando il fiore degl'intelletti, nel medio-evo, si adunava allo Studio di Bologna o alla Sorbona di Parigi, quivi splendeva l'Università come faro, e vi accorrevano discepoli da tutte le parti. E, per citare un esempio recente, eccovi il primo Parlamento italiano, nominato affrettatamente ma composto di uomini eletti, che condussero attraverso mille pericoli, con prudenza ed audacia, la nazione alla sospirata unità. (Applausi fragorosi e prolungati).

E qui potrei dire di aver finito, giacchè, se i Comizî ci mandassero uomini capaci e volonterosi di formare un partito quale vi ho delineato, noi potremmo essere sicuri dell'avvenire; nondimeno, mi piace di chiarire un punto sul quale ho veduto anche recenti disquisizioni.

Quando io dico un partito liberale e conservatore ad un tempo, io intendo che il governo, che ne sarà il portato, debba essere rigoroso osservatore della legge. Ma poichè troppo spesso si confonde l'autorità coll'arbitrio, e la forza colla violenza, e vi è anche chi ad arte si arrovella per confonderli, mi sia lecito ricordare che ho sempre predicata la necessità di combattere le sette e le fazioni sovversive colla legge e nei limiti della legge; che ho ripetutamente affermato che, se in alcuni punti, come, per esempio, in materia di associazioni politiche e della responsabilità degli ufficiali pubblici, la legge faceva difetto, conveniva proporne una al Parlamento, che fosse ad un tempo difesa dell'ordine pubblico, e tutela dei diritti del cittadino. Io non amo gli uomini pugnaci al governo, della cosa pubblica. Non arbitrio, ma legge; non violenza, ma forza; questo vi chiede il paese, il quale da nulla più abborre che dalle oscillazioni fra la fiacchezza e la illegalità. (Applausi vivissimi).

Avendo io affermato che le elezioni si debbono fare non sopra un nome proprio, ma sopra delle idee, può ad alcuni di voi piacere che io esprima la mia opinione sulle questioni principali odierne, e sulle leggi che sono rimaste a votare. (Parli, parli!) Toccherò dunque in breve di quei temi che sono più di mia competenza, cioè, della finanza — della legge comunale e provinciale — di quelle leggi che si chiamano sociali, e in fine dell'indirizzo generale esterno ed interno.

(Continua.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10 maggio. La versione della *Gazzetta Ufficiale* sull'eccidio di Harrar dimostra sempre più che il colpo fu diretto dall'Emiro. Quei particolari producono una tristissima impressione.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia che il ministro Magliani pensi di ripresentare alla nuova Camera il progetto per il rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo; le condizioni del bilancio sono sufficientemente migliorate da far fronte all'abolizione dei tre decimi dell'imposta fondiaria.

— La Società di Navigazione Generale, protestò contro l'ordinanza della sanità marittima obbligante il medico di bordo pei vapori trasportanti i passeggeri fra i porti del regno.

Essa ha aumentato del 25 0[0] i prezzi di passaggio e i noli delle merci, in seguito alle misure quarantenarie, cui sono sottoposti i suoi piroscafi.

— Il Consiglio superiore della Istruzione Pubblica procedette allo scrutinio dei voti delle facoltà per i membri eleggendi: Per la facoltà di lettere fu eletto Villani; per la giurisprudenza Palma di Roma; per la medicina Golgi di Torino e per le matematiche Brioschi.

— Per coordinare il nuovo orario estivo delle ferrovie, da attivarsi il 1° giugno, col servizio postale, si terrà in Roma nella corrente settimana una conferenza presso l'Ispettorato generale delle ferrovie fra i delegati delle Società del Governo.

— Al Vaticano si preparano grandi feste mondiali in occasione delle nozze d'oro del papa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il ministero francese delle poste e telegrafi ha stabilito che tutti i dispacci telegrafici diretti ai giornali e di natura giornalistica godano della riduzione del 50 per cento.

BAVIERA. Le condizioni di salute del Re Luigi ogni giorno si vanno facendo più gravi.

Fu chiamato a consulto il prof. Erb, specialista per le malattie nervose.

Si teme una catastrofe coll'avvicinarsi dell'estate.

Il professore viennese Leidesdorf parte da Vienna per visitarlo.

SERBIA. Le elezioni hanno dato quel risultato che si poteva prevedere. Tra i deputati ministeriali eletti e quelli di nomina reale il Garascianin potrà contare nella nuova Scupcina sopra una una maggioranza di 101 deputati contro 54 delle varie opposizioni.

CRONACA ELETTORALE

Il *Friuli* di ieri parlando dell'onor. Doda e del suo ormai celebre voto sulla Perequazione tenta avisare in prò del suo candidato il carattere e l'importanza del voto stesso. Per mettere le cose a posto, domani o venerdì pubblicheremo un importante articolo in argomento.

***

Dalla Carnia ci scrivono: Il modo con cui è sorta e la rapidità con cui si è diffusa nella Carnia l'idea di eleggere a deputato il Colonello Di Lenna, danno un bell'esempio di candidatura spontanea.

E difatti non vi furono qui riunioni preparatorie di grandi elettori, non vi furono radunanze di Comitati elettorali, non vi fu andirivieni di agenti, nulla insomma di quanto serve a creare una candidatura quando si vuole imporre ai più la volontà dei pochi.

Ma invece appena si seppe che la vecchia Camera era sciolta e che si era chiamati a costituirne una nuova, in quasi tutti i paesi della Carnia si pensò subito al Di Lenna, e così la sua candidatura si deve considerare quale una diretta emanazione della grande maggioranza degli elettori.

La spontaneità di tale candidatura sarà certo convenientemente apprezzata anche dai nostri colleghi di Gemona e di Cividale, e tutte le persone di questi paesi, che hanno delicato sentire, anche se appartenessero ad altro partito, non vorranno col loro voto contrariare la volontà liberamente espressa dagli elettori Carnici, di essere rappresentati alla Camera da una persona tanto valente e degna di essere da chiunque rispettata.

Essi non bnaderanno certamente alle chiacchere di quelli che invano osano di chiamarsi *veri liberali* mentre non sono disposti a lasciar passare la volontà del paese, ma vogliono a tutti i costi imporre la loro.

***

Ci scrivono da Codroipo l'11 corr.:

Ho letto con piacere degli articoli contro il *trasformismo della pentarchia e dei repubblicani* e sulla necessità di rafforzare la Maggioranza, che deve compiere il programma su cui si era concordata. Vidi anche interpretato il nostro sentimento quando nel nostro Collegio I si volle escludere il Seismit-Doda, che solo dei Veneti votò contro la perequazione fondiaria; ed anzi trovai riassunta molto bene la nostra opinione di noi elettori di campagna in quell'articolo che su tale soggetto scrisse ieri il B. della *Patria*; perchè noi vogliamo *tutti* la perequazione sentendoci troppo *sperequati*. Avrei aggiunto solo, che se tornassero al potere i pentarchi e con essi il Doda ed i dissidenti, che abbandonarono il Ministero perchè questa volta francamente la volle, noi vedremmo posti tanti intoppi a quell'operazione, che non se ne farebbe nulla.

Ma, vedendo ora come il III° Collegio si è pronunziato, ed in parte anche il II°, vorrei che facesse, e presto, altrettanto il I°, perchè *periculum in mora*. Gli altri lavorano, ed io vorrei che si venisse al *quia* anche noi.

Un campagnuolo.

***

Elettori del III° Collegio di Udine!

Le elezioni del 1882 hanno fatto ragione delle elezioni del 1876: esse posero fine ad un periodo di illusioni, di rettorica, di spreco del pubblico denaro, con cui un partito sorto tumultuariamente sulle rovine della Destra ha sorpreso il paese, per poi scontentare gli uomini di idee temperate del pari, che i radicali, mettendo a repentaglio la sicurezza interna dello Stato e seminando all'estero la diffidenza contro di noi.

Le elezioni del 1886 debbono consolidare il partito dell'ordine, del progresso serio, della libertà vera, il partito di Governo sorto dalla maggioranza costituita nel 1882.

Onore massimo della cessata legislatura fu una legge vitale per noi veneti, una legge di giustizia lungamente attesa: la perequazione dell'imposta fondiaria. Appunto per questa legge che il Governo propose e sostenne con vigorosa convinzione, la maggioranza fu scossa. Per cagione di interessi materiali che alcuna provincia credette a torto offesi dalla perequazione fondiaria, uomi di sentire politico diverso si strinsero insieme contro il Governo. Altri, che si erano giovati negli utili della condotta ferma e coraggiosa del Ministero in così solenne occasione, lo abbandonarono per riprendere quel lavorio di demolizione dal quale sperano il conseguimento del loro unico obbiettivo, il ritorno al potere.

Noi dobbiamo essere giusti, equanimi, compatti; i nostri deputati debbono rafforzare quella maggioranza: dobbiamo rieleggere **Alberto Cavalletto** ed **Emidio Chiaradia** e dar loro a compagno **Celeste Paroncilli.**

Alberto Cavalletto è uno dei martiri veri della oppressione straniera, una delle glorie più pure della risurrezione nazionale. Rieletto da noi, ci darà nuovo motivo di sorridere alla taccia d'illiberali che vuol darci chi nasconde la povertà dei mezzi di combattimento sotto la bugiarda ampollosità delle frasi. Il nostro Collegio non vorrà rinunciare all'onore di essere rappresentato alla Camera da uno dei più venerandi patrioti italiani, la cui voce è ascoltata sempre con deferenza dal Governo, dagli amici, dagli stessi avversari.

Emidio Chiaradia intelligente, colto, laborioso, ha pienamente giustificata la fiducia che abbiamo riposto in lui: la frequenza degl'incarichi parlamentari conferitigli, i suoi coscienziosi lavori, la sua nomina stessa a membro della Commissione per il Regolamento della perequazione fondiaria, gli hanno creato alla Camera una posizione rispettabile e rispettata. Liberale a tutta prova, lo dimostrò combattendo le battaglie della indipendenza e prestando l'opera sua alla patria nella lunga emigrazione; inaccessibile a sentimenti altri da quelli che s'ispirano al bene del paese, curò, con amore costante ed efficace gl'interessi del nostro Collegio.

Celeste Paroncilli è un valoroso soldato e un tecnico d'incontestabile merito; è un ufficiale superiore fra i più distinti della nostra artiglieria. Nato fra le nostre montagne, ha tratto da esse lo spirito fine, il carattere fermo, l'indomita fede e la costanza che le ha rese gloriose nei giorni delle prove supreme. Col colonnello Paroncilli la nostra rappresentanza é completa.

Le istituzioni monarchiche, gl'interessi morali e materiali del paese e del Collegio avranno tre sostenitori onesti, liberali, valenti.

Elettori del III Collegio di Udine, raccomandiamo ai vostri suffragi come Deputati al Parlamento

Alberto Cavalletto
Emidio Chiaradia
Celeste Paroncilli

e il numeroso vostro concorso alle urne ci renderà sicura e splendida la vittoria.

Pordenone, 8 maggio 1886.

Il Comitato Liberale Costituzionale

R. Cattaneo, F. Salice, G. Galvani
G. Montereale.
G. B. Zacchi, Segretario.

***

Dal terzo Collegio ci scrivono: « La decisione presa dal Comitato elettorale nel centro del nostro Collegio di votare per **Alberto Cavalletto**, per **Emidio Chiaradia** e per **Celeste Paroncilli** è venuta a tempo e spero che avrà il suo effetto, malgrado che tra radicali ed oppositori ad ogni costo si mediti un'altra terna e si vada col lanternino cercando i candidati.

Quelli che vogliono un Governo serio e che sappia far valere la volontà della Nazione tanto all'interno che all'estero non si dividano sopra altri nomi.

Del Cavalletto non occorre parlare; ma in Chiaradia ed in Paroncilli abbiamo il vantaggio di avere due rappresentanti, che appartenendo al nostro Collegio, conoscendo tutta l'Italia dove ebbero ufficii civili e militari ed essendo stati a contatto con uomini di valore di tutta Italia, se rappresentano il Collegio saranno poi anche veri rappresentanti della grande Patria. Io mi augurerei che ogni Collegio potesse essere a questo a modo rappresentato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Abbonamento straordinario
AL
GIORNALE DI UDINE
pei mesi di maggio e giugno p. v.

È aperto questo abbonamento pel periodo elettorale e pel successivo Giugno al prezzo di sole lire 2 al mese, e di lire 3.50 per l'intiero bimestre.

Società Friulana dei reduci dalle patrie battaglie. Il Consiglio direttivo, nella seduta 30 aprile, deliberava unanimemente di non effettuare il 2 giugno di quest'anno la consueta solenne commemorazione di *Garibaldi*, essendo ormai positiva l'inaugurazione del Monumento pell'agosto p. v.

Il IV° anniversario della morte dell'*Eroe dei due mondi* sarà ricordato coll'apposizione di una ghirlanda sotto la Lapide della casa Mangilli.

Cucine economiche. Furono sottoscritte altre 46 azioni.

In totale fino a oggi furono sottoscritte azioni 344.

Coloro che non fossero stati trovati in casa dalla Commissione, sono pregati di recapitare la loro scheda anche se negativa, presso la libreria Gambierasi.

Esposizione di Liverpool. — (Esportazione temporanea).

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramato ai Presidenti delle Camere di commercio la seguente circolare:

Mi affretto a partecipare a codesta Camera di Commercio — perchè ne dia notizia agli interessati — che il Ministero delle finanze ha impartito alle Dogane le disposizioni occorrenti, affinchè ammettano alla temporanea esportazione le merci destinate all'Esposizione internazionale di Liverpool. Occorre inoltre che i singoli espositori sieno avvertiti che qualora essi non si facessero rilasciare dalle Dogane la bolletta richiesta non potranno godere dell'esenzione del dazio di entrata quando vorranno reimportare nel Regno le merci spedite a Liverpool, anche quando ne fosse riconosciuta l'origine nazionale.

Roma addì 9 maggio 1886.

Il Ministro, B. Grimaldi.

Avviso. Col giorno 1 giugno p. v. andrà in vigore il Regolamento per i Cimiteri e per il servizio mortuario in questo Comune approvato dal Consiglio nelle sedute del 30 marzo e 27 ottobre 1885, dal Consiglio sanitario Provinciale in seduta del 13 e dalla Deputazione Provinciale in seduta del 22 febbraio 1886 e dal Ministero dell'Interno col rescritto 18 marzo p. p.

Detto Regolamento e fino al termine sopraindicato resterà depositato presso la Sezione IV a libera ispezione di chi ne farà ricerca.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 8, contiene:

Associazione agraria friulana — Verbale di seduta consigliare ordinaria 1 maggio 1886. Comunicazioni della presidenza. Proposte della Commissione giudicatrice pel concorso dei silò. Proposte della presidenza riguardanti la rivendita del sale pastorizio (F. V.) — La peronospora viticola ed i rimedi più efficaci per combatterla (F. Viglietto) — I dazi protettori in Francia (G. L. Pecile) — Esposizione ippica interprovinciale di Oderzo (N. Mantica, L. Galdiolo) — L'afta epizoòtica e il mal rossino in Friuli (T. Zambelli) — Di alcune pratiche usate dai chinesi nell'allevamento dei bachi da seta (L. Greatti) — La cooperazione in provincia — Da poderi ed aziende della provincia — Quanto costi un silò di sorghetta — Fra libri e giornali — L'allevamento delle anitre (G. B. Pitotti) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler — Notizie varie.

Le cinque cucine economiche di Torino dispensarono nell'ultimo quadrimestre 206,879 litri di minestre, razioni 70,027 di pane, 28,597 di carne, 3,208 di formaggio e bicchieri 41,420 di vino.

Il calcino dei bachi. Un rimedio infallibile contro questa malattia che portava tanto danno agli allevatori di bachi, è stato ora trovato dal chimico milanese signor Giovanni Monzini.

Gli esperimenti fatti hanno trovato l'efficacia di tale rimedio che consiste nel disinfettare le bigattiere con il *Profumo contro il calcino* preparato dal chimico Giovanni Monzini.

Speriamo che i nostri allevatori pro veranno l'efficacia di questo rimedio, salvando così i bachi da una malattia che arrecava loro sì grave danno.

Sete. Continua calma assoluta negli affari su tutte le piazze, nè gioverebbe punto allettare i compratori con basse offerte per smuoverli dal sistema di limitare le provviste al ristretto bisogno del momento. Tutti accordano che gli attuali prezzi sono bassi, ma piuttosto che fare provviste maggiori di quanto richiedono i bisogni giornalieri, il fabbricante preferisce esporsi magari a pagare più tardi, più caro se vi sarà costretto. La linea di condotta logica del detentore in simili frangenti è quella di astenersi da inutili offerte che non hanno altra conseguenza che quella di deprimere maggiormente i prezzi, nel mentre potrebbe arrivare che tra poche settimane le vicende del raccolto, o la speculazione, apportassero un improvviso cambiamento di scena. Ci troviamo, insomma, in uno stadio di completa incertezza e solamente quando si potranno fare degli attendibili apprezzamenti sull'andamento del raccolto gli affari riprenderanno un andamento più determinato.

Sulle prospettive del raccolto sarebbe affatto prematuro ed azzardato qualunque pronostico. I bachi finora al primo stadio, si presentano vigorosi. La foglia abbondante. Il freddo però di questi ultimi giorni comincia a farla ingiallire e contribuirà, ove continuasse, a ritardare maggiormente la salita al bosco, aumentando i pericoli cui è soggetta la razza gialla pel soverchio caldo che potrà spiegarsi appunto nel momento critico.

Sulla nostra piazza nullità perfetta d'affari tanto in sete come nei cascami, che sebbene scarsissimi restano pressochè negletti. (Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

C. KECHLER.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1[2 avrà luogo il variato trattenimento di prosa e musica, organizzato dall'*Istituto filodrammatico Udinese T. Ciconi* a totale vantaggio dei danneggiati dall'incendio di Dilignidis.

Teatro Nazionale. Ieri sera ebbe luogo la terza rappresentazione del *Barbiere*, alla quale assistette un pubblico abbastanza numeroso, non tanto però, quanto ne meriterebbe la buonissima esecuzione. Tutti gli artisti si distinsero nella loro parte e fecero proprio gustare la divina musica di Rossini. Ci sembra anzi che l'opera sia stata eseguita meglio che nelle due sere precedenti.

Questa sera riposo e domani sera avrà luogo la beneficiata della brava prima donna signorina Rosina Avoledo.

M.

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

Oggi ultimo giorno.

Cuore di madre. Non è solo retaggio dei ricchi e dei colti la tenerezza del cuore per la prole. Era una donna del popolo, Enrichetta Colelli che abita ad uno dei più remoti vicoli del Trastevere e madre di tre bambini che la scrofola andava divorando colle sue schifose eruzioni e gli ingorghi glandulari al ventre. Timida per natura e fiera per indole sentiva crepare il cuore e taceva. Un'amica mossa a pietà, le donò una mezza bottiglia d'uno sciroppo che le disse aver salvato un suo figlioletto da eguale malore. Quale fu la sua sorpresa! dopo quindici giorni il più aggravato dei suoi bambini, unico a cui l'avea dato, era assai migliorato! Ma il rimedio era finito e non aveva mezzi per acquistarlo. Con una risoluzione eroica riescì a procurarseli. La povera Enrichetta vide guarire perfettamente i suoi figli dalla più avanzata infermità scrofolosa con una cura energica e continua dello sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma che costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

IN MORTE

di Francesco Bisutti.

Tutto si provò.....

Il noto verso Manzoniano si adatta anche alle sorti dell'infelice Francesco Bisutti che da un bello stato di fortuna cadde nella miseria.

Francesco Bisutti ha patito abbastanza. Ora che la di lui memoria è fatta sacra dalla sventura, ai superstiti derelitti vengano in aiuto gli antichi amici dell'antico compagno.

Francesco Bisutti ha lasciato una figlia alla quale non manca molto per finire le scuole normali, e due giovinetti, tra gli altri, che sono in età di porsi ad imparare un utile modo di vita. Quella fanciulla, se potesse continuare e diventar maestra, basterebbe un giorno a sè stessa ed alla madre; tanto più che è piena d'ingegno e di cuore. I fratelli hanno bisogno di trovar chi, occupandoli, antecipi loro sulla paga ventura, fino dal primo dì il pane che essi non hanno.

Raccomandiamo dunque alla pietà udinese i figli di Francesco Bisutti in questo giorno anche perchè tal raccomandazione ci parve il più conveniente discorso sulla bara di uno che, nella lotta per l'esistenza, cadde, quantunque, armato.

Udine 11 maggio 1886.

R. e F.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia 11. Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno dell'11 casi 9, morti 7 di cui 3 dei precedenti.

Treviso 11. Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi casi nuovi 1 S. Biasio, morti nessuno.

Brindisi 11. Furono abolite le cucine, la città riprende l'aspetto primitivo. A Ostuni casi 3.

Bari 11. Casi 35, morti 11 dei quali 3 dei precedenti.

Un'opinione musicale molto autorevole.

Il Caponi egregio corrispondente della *Perseveranza* da Parigi riferisce così una opinione di Verdi, cui riferiamo perchè viene molto a proposito:

Quando si ha la fortuna di conversare con un uomo qual'è Verdi, resta sempre qualcosa da raggranellare. E mi sta a cuore di ripetere alcune sue parole.

Gli avevo presentato un giorno il piccolo Cesarino Galeotti, quell'*enfant prodige*, che dà ora speranze non illusorie di mantenere ciò che fino dall'età di otto anni prometteva, quando sbalordiva gli invitati di Madama Adam con le sue improvvisazioni. Il maestro restò colpito dalla fisionomia aperta e intelligente del ragazzo — ragazzo, che ora, dopo seri studi, sta divenendo uomo. — Maestro — gli dissi con un po' di esitazione — se ella gli desse una frase...

Verdi sorridendo si avvicinò al pianoforte, e abbozzò il principio di un motivo, che mi son fitto in mente di riudire, chi sa come svolto, nel famoso *Otello*. Il Galeotti fece alla meglio, ma mi confessò poi che la presenza di quell'auditore lo aveva paralizzato.

— Ma questa è una vera *fuga* — osservò Verdi a un tratto. — E accennandogli di cessare, lo complimentò in modo che il povero Cesarino, da pallido che era, ne divenne rosso rosso. Ma poi, assumendo aria seria e riflessiva: — Continuate a studiare, caro mio — gli disse. — Riescirete. Ma fate bene attenzione che lo studio dell'orchestrazione, come si dice, è ai nostri tempi più indispensabile che mai, ma deve restare sussidiario.

M'intromisi nel discorso, e, senza essere indiscreto a proposito di questa nota tesi, chiesi al maestro ciò che pensava del movimento musicale attuale in Italia.

— Ahimè! — dissemi. — Tutti inclinano dalla parte dove sta il pericolo. L'orchestra è la principale occupazione dei giovani compositori. Più accumulano astruserie e difficoltà in essa, e più sono contenti di loro stessi — quantunque sovente il pubblico dia loro degli avvertimenti, di cui, d'altronde, con la baldanza della gioventù essi non tengono conto.

— Ma questo avviamento è forse il risultato dell'indirizzo adottato dai Conservatorii italiani.

— No. I maestri sono più «italiani» degli scolari. Essi insegnano la grande arte della musica secondo le nostre gloriose tradizioni. Ma ovunque sono gli scolari che si ribellano, e che wagnerizzano ad ogni costo. *Wagner, lui, era un colosso* — ma essi non ne pigliano che le formule astruse e scientifiche. Per essi la voce umana sulla scena non è che un istrumento di più, mentre — capite ragazzo? — esclamò Verdi, volgendosi a un tratto verso il Galeotti, — mentre essa è il perno intorno al quale deve emergere tutto l'edifizio musicale. S'intende — osservò — l'edifizio teatrale.

— Senta, maestro. Se ella le dicesse queste cose alla gioventù che studia di musica, non crede che una voce così autorevole come la sua potrebbe esercitare una grande influenza? Perchè non farlo?

Verdi sorrise, e, con quell'aria minchionatoria e bonariamente maliziosa che talvolta lascia tralucere nell'intimità, mi pose fuori di combattimento con un — *Lu el g'ha bon temp!* — alla milanese.

Pazienza. Ripeto — all'incirca, esatte nel fondo, non nella forma — le idee che espresse l'autore di *Aida*. Voglio chiudere aggiungendo anche qualcosa che farà assai piacere agli autori di *Amor*, ai quali son legato con una amicizia che mi è preziosa. A Verdi *Amor* è piaciuto assai. — Cercate di arrivare a Milano in tempo di vederne l'ultima rappresentazione — mi disse. — Ne vale il disturbo. Conosco le critiche che si fecero ad *Amor*: non sarà un ballo con le regole, saranno episodi staccati, quadri — ma son quadri come non ne ho mai veduti sulla scena, quadri di un uomo di genio. E la musica del Marenco è bellissima, adatta, e piacerà sempre più...

CAPONI.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 18.) — Grani. Martedì mercato scarso assai perchè oltre ai lavori campestri ricorreva anche la fiera mensile di Codroipo.

Giovedì poca roba. Ben visto il granoturco, che segnò prezzi stazionari.

Sabbato. Il mercato spiegò l'identica fisonomia dei due precedenti.

Ribassarono: il granoturco cent. 17, la segala cent. 20.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.15 a 12.—, segala da 11.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.50 a 17.50, lupini da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.— a 12.50, segala da 11.60 a —.—, fagiuoli di pianura da 13.— a 15.—.

Sabbato granoturco da 11.— a 12.30, fagiuoli di pianura da 14.— a 15.—, segala da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 0.00; id. secondo 1.50, terzo lire 1.30; id. terzo lire 1.20; seconda qualità, taglio primo l. 1.50, id. 0.00; secondo lire 1.35; id. l. 0.00; id. terzo l. 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1. 1.30, 1.20, 1.10, id. di dietro l. 1.80 1.65 1.50.

TELEGRAMMI

Londra 10. Rosebery presentò alla Camera dei Lordi la corrispondenza colla Grecia. Difese il contegno dell'Inghilterra e disse d'agire in perfetto accordo coll'Italia, Germania, Russia ed Austria. Aggiunge che stante l'azione parallela della Francia, le pratiche riuscirono.

Londra 11. Camera dei Comuni. Gladstone chiese la seconda lettura del bill proposto dal Governo per l'Irlanda in un discorso che durò due ore, respingendo le obbiezioni sollevate contro il bill.

Hartington domanda la parola e chiede il rigetto del bill, le concessioni di Gladstone essendo insufficienti.

La discussione continua fino a mezzanotte e tre quarti, poscia è aggiornata a giovedì.

Pease svolge una mozione dichiarando che è giunto il momento di abolire la pena di morte.

Atene 11. La lega nazionale diresse ai popoli un appello in favore della causa greca.

Atene 11. Papamichalopulo ministro dell'interno conferì lungamente col Re, che lo pregò di formare un gabinetto. Dicesi che abbia accettato l'incarico e che il nuovo gabinetto sarà formato oggi o domani.

Atene 11. Sei corazzate si sono ancorate stamane nel porto di Keas dirimpetto al Laurium. Una corazzata inglese giunse ieri dinnanzi a Patrasso per incrociare all'entrata del golfo di Corinto.

Costantinopoli 11. Una circolare della Porta in data di ieri segnala la continuazione dell'invio di truppe greche alla frontiera e specialmente la formazione di un corpo di guerrillas. Soggiunge che la Turchia è pronta a fare fronte ad ogni evento, ma che l'attitudine della Grecia è contraria agli interessi della pace.

Parigi 11. Freycinet telegrafò a Mouy chiamandolo immediatamente a Parigi.

Parigi 11. Nel Consiglio dei ministri Sadi Carnot annunziò che il prestito era coperta 21 volta e 1[5.

Buenos Ayres 11. Mentre il presidente Rocca usciva, dopo l'apertura del Congresso, un individuo gli lanciò un sasso sullla testa. La ferita è leggiera. L'aggressore fu arrestato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 maggio

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73
Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 11 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1[2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1[4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1[2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 10 maggio

Inglese	100 15[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96 1[8	Turco	—.[—

BERLINO, 11 maggio

Mobiliare	468.—	Lombarde	117 50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 12 maggio

Rend. Aust. (carta) 85.30; Id. Aust. (arg.) 85.45
Id. (oro) 114.85

Londra 126.50; Per 10 Stere

MILANO, 12 maggio

Rendita Italiana 98.72 serali 98.57
Marchi 123 l'uno.

PARIGI, 12 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.56

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886